

I tumori

L'elevata attività proliferativa delle cellule può portare a errori nella duplicazione del codice genetico, ossia a mutazioni geniche che possono determinare lo sviluppo di **tumori**.

Un tumore può essere essenzialmente definito come un'alterazione dei tessuti dell'organismo: la crescita incontrollata delle cellule non permette, infatti, di completare in modo ottimale il processo di differenziazione proprio degli elementi normali proliferanti, come avviene durante lo sviluppo dell'embrione o il rinnovo dei tessuti.

I tumori si distinguono in benigni e maligni.

- Nei **tumori benigni**, la proliferazione cellulare determina “soltanto” una compressione sulle strutture circostanti.
- Nei **tumori maligni** (detti anche neoplasie), invece, la proliferazione cellulare danneggia irreparabilmente l'organismo, infiltrandosi nelle strutture anatomiche circostanti. Il tumore maligno è definito con il termine “**cancro**”, un termine che deriva dal latino *cancer-cri*, perché le ramificazioni della malattia ricordano le zampe di un granchio.

Nei primi stadi della crescita il tumore sfugge spesso all'individuazione e quando viene scoperto la sua presenza è in progressiva replicazione. Dunque, può darsi che alcune cellule tumorali maligne abbiano già abbandonato la massa principale e si siano diffuse, attraverso il sangue o la linfa, in altre parti dell'organismo, riproducendo altre masse tumorali dette **metastasi**.

Le cause che portano allo sviluppo di un tumore sono ancora incerte: possono essere identificate nei geni, nell'ambiente o nello stile di

vita. Oggi la **prevenzione** rappresenta uno degli strumenti più importanti per contrastare la malattia: il “cancro” si combatte soprattutto prima di ammalarsi, attraverso l'identificazione dei fattori di rischio, cercando di evitare il fumo di sigaretta, il consumo assiduo di alcol, l'alimentazione poco equilibrata, ecc.

Una volta che il cancro viene diagnosticato sono diverse le soluzioni in base agli organi compromessi, allo stadio di avanzamento, ecc. Si può intervenire per via chirurgica, mediante radioterapia o chemioterapia, attraverso terapie ormonali o utilizzando specifici farmaci a bersaglio molecolare. Non sempre però queste azioni sono sufficienti.

